



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



Progetto Agritrasfer - in - Sud

Realizzazione di un sistema permanente per il trasferimento dei risultati delle ricerche e delle innovazioni per l'agroalimentare nelle regioni del Sud Italia

**Il fabbisogno di innovazione
alla luce delle politiche di interesse per lo
sviluppo rurale**

Marzo 2009

Documento tecnico-scientifico prodotto nell'ambito del progetto CRA-INEA
Agritransfer - in - Sud *“Realizzazione di un sistema permanente per il trasferimento dei
risultati delle ricerche e delle innovazioni per l'agroalimentare nelle regioni del Sud
Italia”* finanziato dal MiPAAF .

Redazione documento a cura di Ines Di Paolo (INEA)

Indice

1. Premessa.....	4
2. Le politiche specifiche per lo sviluppo rurale.....	4
2.a. Innovazione e competitività agricola e forestale (Asse 1).....	6
2.b. Innovazione e ambiente (Asse 2).....	8
2.c. Innovazione e sviluppo rurale (Assi 3 e 4).....	9
2.d. I fabbisogni di innovazione alla luce dell’Health check della PAC).....	11
3. Politiche di sviluppo regionale e “innovazione rurale”.....	12
4. I fabbisogni di innovazione “trasversali”.....	14
Allegato: L’innovazione a supporto delle nuove sfide dell’Health check della PAC.....	16
I Priorità: Adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti.....	16
II Priorità: Energie rinnovabili.....	17
III Priorità: Gestione delle risorse idriche.....	17
IV Priorità: Biodiversità.....	18
V Priorità: Misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore Lattiero- caseario.....	18
VII Priorità: Infrastrutture per internet a banda larga nelle zone rurali.....	19
Riferimenti bibliografici.....	20

IL FABBISOGNO DI INNOVAZIONE ALLA LUCE DELLE POLITICHE DI INTERESSE PER LO SVILUPPO RURALE

1. PREMESSA

Il tema della ricerca e dell'innovazione è sempre più presente nel contesto generale dei grandi obiettivi di sviluppo dell'UE e degli Stati membri.

Oltre a dedicarvi ingenti risorse attraverso specifici strumenti di intervento, come i Programmi Quadro, l'UE incentiva in maniera sempre più determinata lo sviluppo della ricerca e l'adozione di innovazioni anche mediante le politiche e gli strumenti tesi a rafforzare la coesione economica e sociale all'interno della Comunità ed a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo economico delle varie regioni (fondi FERS, FSE, ecc.).

A tali obiettivi, naturalmente non sono estranee, e ne avrebbero potuto esserlo, le politiche agricole e rurali dell'UE, degli Stati membri e delle Regioni.

In particolare, l'interesse di queste ultime si concentra verso un "sapere condiviso" che ben si coniughi con le esigenze delle imprese agricole, dei territori e delle popolazioni rurali e mirino a risolverne i problemi reali. E non poteva essere che così, avendo tali politiche una *mission* non specifica per l'ampio mondo della ricerca e dell'innovazione, che invece può contare su più importanti strumenti di finanziamento ad essa dedicati.

L'analisi degli obiettivi e degli interventi previsti dalle politiche per lo sviluppo delle regioni europee nel settore agro-rurale può essere molto interessante per comprendere se l'attuale offerta di innovazioni da parte del mondo della ricerca e della sperimentazione risponde alle priorità comunitarie individuate.

In proposito, va subito evidenziato che il fabbisogno di innovazioni tecnologiche per il settore agricolo, agroalimentare e rurale è oggi sicuramente più differenziato rispetto al passato, poiché è legato ad obiettivi strategici di sviluppo che sono molto più vasti ed articolati (non solo competitività aziendale in termini di produttività e riduzione dei costi di produzione, ma anche qualità, orientamento al mercato, organizzazione di filiera, competitività territoriale, tutela del territorio e dell'ambiente, ecc.).

Pertanto, in un'ottica di sempre maggiore integrazione tra politiche diverse anche nelle economie rurali, l'individuazione del fabbisogno di innovazione per le imprese e le aree interessate non può più tener conto soltanto dell'intervento pubblico specifico per lo sviluppo rurale. Appare opportuno invece volgere lo sguardo anche verso le più generali politiche di coesione territoriale, tanto più che queste ultime possono contare su più ingenti risorse finanziarie rispetto a quelle rese disponibili con il FEARS.

2. LE POLITICHE SPECIFICHE PER LO SVILUPPO RURALE

Per quanto detto in premessa, non meraviglia che, anche in Italia, la conoscenza e l'innovazione rappresentano un ambito di intervento che attraversa trasversalmente i programmi derivanti dalle politiche comunitarie di sviluppo rurale 2007-2013, vale a dire il

Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale (PSN) ed i Piani di Sviluppo Rurale regionali (PSR): questi ultimi, infatti, si riferiscono all'innovazione come ad uno degli elementi che più di altri può qualificare gli interventi previsti e sostenuti attraverso i programmi stessi.

Ciò si è tradotto in una nuova impostazione che rende molto più evidente - rispetto ai programmi della passata fase di programmazione - l'incentivazione dell'innovazione nelle diverse misure per lo sviluppo agricolo e rurale.

Come è noto, sulla base della cornice regolamentare e di guida per lo sviluppo rurale definita dall'Unione europea (Regg. (CE) n. 1698/2005 e 1974/2006; Orientamenti Strategici Comunitari), i PSN ed i PSR regionali indicano un numero limitato di obiettivi prioritari che danno origine a tre Assi portanti per lo sviluppo rurale, ossia:

- Asse 1 *“Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale”*, a cui afferiscono misure per promuovere la conoscenza e sviluppare il capitale umano, ammodernare le strutture e le infrastrutture (agricole, agroalimentari, forestali e rurali), migliorare e promuovere la qualità dei prodotti agricoli;
- Asse 2 *“Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale”*, comprendente misure dedicate ad incentivare il presidio dei territori rurali svantaggiati ed a promuovere l'utilizzazione sostenibile sia dei terreni agricoli che delle superfici forestali;
- Asse 3 *“Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale”*, il quale include misure tese a diversificare le attività economiche ed a migliorare le condizioni socio-strutturali delle aree rurali, ad incentivare la formazione professionale e l'informazione degli operatori economici locali, nonché a sostenere l'animazione territoriale e l'acquisizione di competenze per l'elaborazione/attuazione di strategie di sviluppo integrato.

Una sezione a sé, ideata per contribuire in maniera più qualificante al raggiungimento degli obiettivi dei tre Assi tematici suddetti (e soprattutto del terzo) è prevista per le azioni di sviluppo bottom-up, ancorate alle potenzialità territoriali, secondo la logica dell'approccio *Leader*: il valore aggiunto atteso dall'implementazione delle misure del cosiddetto “Asse 4” risiede nel miglioramento della governance locale in relazione proprio alle capacità di mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali.

Come è facilmente intuibile, è l'Asse 1 *“Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale”* che prevede - nell'ambito delle misure intese a sviluppare il capitale fisico del settore ed a sostenere la qualità dei prodotti agricoli e silvicoli - interventi volti a promuovere l'innovazione, attraverso:

- l'ammodernamento delle aziende agricole e forestali;
- la concessione di incentivi per investimenti materiali e/o immateriali tesi ad accrescere il valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (anche mediante lo sviluppo di nuovi prodotti, processi produttivi e tecnologie);
- la copertura dei costi della cooperazione tra produttori primari agricoli e forestali, industria di trasformazione e/o terze parti per la sperimentazione e lo sviluppo di nuovi prodotti/processi.

Tuttavia, proprio perché - come accennato in premessa - il fabbisogno di innovazioni tecnologiche per il settore agricolo ed agroalimentare richiede risposte non solo orientate ad una maggiore competitività aziendale (seppur un tale obiettivo risulta comunque di evidente complessità), sarebbe estremamente riduttivo considerare soltanto le innovazioni esplicitamente incentivate attraverso gli interventi dell'Asse 1 del PSN e dei PSR.

Estendere l'analisi agli obiettivi specifici ed agli interventi propri di tutti e quattro gli Assi di tali programmi può invece essere molto interessante per comprendere se e in che misura l'attuale offerta di innovazioni da parte del mondo della ricerca e della sperimentazione

risponde alla priorità generale di qualificare gli interventi finanziati in termini di progresso tecnologico verso il raggiungimento degli obiettivi prima richiamati.

Va infine evidenziato come i Programmi di sviluppo rurale 2007-2013 abbiano impostato gli interventi di sostegno in maniera differenziata a seconda delle specifiche caratteristiche e problematiche delle aree rurali regionali. Avendo le problematiche agricole rurali un diverso grado di intensità a seconda delle aree considerate, i fabbisogni di ricerca individuati per Asse possono essere più o meno rilevanti in relazione alle specifiche aree di riferimento.

2.a. Innovazione e competitività agricola e forestale (Asse 1)

Come già anticipato, il PSN ed i PSR sottolineano l'importanza dell'adozione di innovazioni soprattutto per rispondere agli obiettivi dell'Asse 1 che mirano, nel loro complesso, ad accrescere la competitività del sistema agricolo e forestale.

Di seguito si indicano quegli obiettivi specifici di Asse per il conseguimento dei quali la ricerca può giocare un ruolo importante e si riportano altresì i fabbisogni di innovazione che ne derivano:

Obiettivi specifici di Asse (Asse 1 del PSN e dei PSR)	Fabbisogni di ricerca e innovazione
Incremento redditività aziendale attraverso la riduzione costi di produzione e di filiera	<ul style="list-style-type: none">• Messa a punto di innovazioni tese a razionalizzare l'organizzazione dei processi produttivi, con riduzione degli input della produzione, anche mediante:<ul style="list-style-type: none">- la messa a punto di sistemi produttivi estensivi;- la definizione di modelli epidemiologici previsionali delle infestazioni vegetali e l'individuazione di strategie "soft" di contenimento delle fitopatologie;- la messa a punto di modelli epidemiologici previsionali delle malattie animali o di nuove tecniche diagnostiche e l'individuazione di strategie "soft" di contenimento delle patologie stesse.• Messa a punto di nuove soluzioni impiantistiche o di macchinari innovativi che consentano un risparmio idrico o energetico.• Messa a punto di innovazioni tese a razionalizzare l'organizzazione delle filiere e dei relativi flussi di merci e informazioni.• Individuazione di modelli organizzativi interaziendali a supporto della produzione (forme associative).• Individuazione di modalità di trattamento/smaltimento reflui o di sfruttamento residui di lavorazione.
Incremento redditività aziendale attraverso la valorizzazione commerciale o l'integrazione dei redditi	<ul style="list-style-type: none">• Selezione di varietà rispondenti alle esigenze di mercato o all'ampliamento del calendario di commercializzazione delle produzioni.

	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione di strategie di commercializzazione, di promozione sui mercati e di ampliamento degli sbocchi di mercato. • Individuazione di modelli organizzativi interaziendali a supporto della commercializzazione (forme associative). • Definizione di modelli aziendali con attività produttive diversificate o collaterali all'attività agricola (es. produzione colture energetiche e energia da biomasse). • Individuazione modalità e processi per la valorizzazione dei residui di lavorazione.
Miglioramento qualità e salubrità prodotti	<ul style="list-style-type: none"> • Messa a punto di tecniche innovative di trasformazione e controllo dei processi produttivi. • Messa a punto di sistemi di qualità totale per le imprese o per le intere filiere. • Messa a punto di sistemi di tracciabilità e rintracciabilità delle produzioni • Sviluppo dei prodotti biologici.
Valorizzazione dei prodotti tipici e tradizionali	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione e definizione degli elementi di tipicità dei prodotti. • Innovazioni di processo tese a razionalizzare e/o a definire disciplinari di produzione per standardizzare la qualità. • Definizione sistemi di promozione e strategie commerciali per la penetrazione dei mercati.
Qualità dei sistemi dei servizi di assistenza/consulenza alle imprese e di formazione delle risorse umane	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione metodiche rigorose di definizione dei fabbisogni dei servizi. • Definizione di nuovi modelli di offerta dei servizi (sulla base del tipo di servizio da erogare e del contesto territoriale). • Messa a punto di sistemi di monitoraggio e valutazione dei servizi.
Miglioramento infrastrutturazione agricola e rurale	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione delle più efficienti soluzioni infrastrutturali e logistiche per aziende e territori rurali (es. ingegneria idraulica).

Le innovazioni individuate sono rilevanti soprattutto per le *aree rurali più dinamiche e vitali, vocate all'agricoltura o con filiere o distretti agroindustriali*. Sono queste aree, infatti, ad essere interessate particolarmente dagli interventi dell'Asse 1, in quanto per esse risulta strategico il miglioramento della competitività dei sistemi agricoli e agroindustriali, soprattutto in un contesto di filiera.

In particolare, con riferimento alle Aree individuate nel PSN, queste zone rientrano soprattutto nelle "Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata" e, in secondo luogo, nelle "Aree rurali intermedie" (spesso caratterizzate da specializzazione agricolo-alimentare e/o da processi di qualificazione dell'offerta), nonché dai "Poli urbani" (dove l'agricoltura è

interessata soprattutto da problematiche di riqualificazione e sicurezza alimentare, sempre in un contesto di filiera o distretto).

2.b. Innovazione e ambiente (Asse 2).

I temi della ricerca che possono giocare un ruolo importante ai fini degli obiettivi perseguiti dall'Asse 2 del PSN e dei PSR riguardano ambiti con eminente carattere di bene collettivo¹.

In particolare, le proposte innovative che dovrebbero venire dal mondo della ricerca, dovrebbero dare risposta alle principali problematiche ambientali connesse all'attività agricola e quindi agli obiettivi di sviluppo riportati nella seguente tabella:

Obiettivi specifici di Asse (Asse 2 del PSN e dei PSR)	Fabbisogni di ricerca e innovazione
Tutela risorse naturali	<ul style="list-style-type: none">• Definizione delle tecniche di coltivazione e dei sistemi di allevamento ecosostenibili per preservare la qualità delle acque naturali, la fertilità dei suoli, ecc..• Studi territoriali per:<ul style="list-style-type: none">- definire la vocazionalità produttiva delle zone rurali o le caratteristiche e l'uso dei suoli.- pianificare e regolare la gestione e lo sviluppo dei territori, preservando le aree non ancora urbanizzate, consentendo lo sfruttamento e la tutela dei terreni marginali, nonché la valorizzazione dei paesaggi e delle aree a valenza naturalistica.• Studi per la pianificazione e gestione irrigua territoriale tesa al risparmio idrico.• Studi per la conservazione, il recupero e la valorizzazione della biodiversità e della complessità ambientale (risorse genetiche e variabilità genetica, recupero purezza genetica, varietà autoctone e specie in via di estinzione per rimboschimenti aree, ripopolamenti habitat, ecc.).• Studi per preservare gli equilibri idrogeologici e prevenire i fenomeni erosivi.• Definizione investimenti aziendali non produttivi e con

¹ Va osservato che la soluzione delle problematiche contemplate dall'Asse 2 dei Programmi di Sviluppo Rurale può trovare "sponda" soprattutto nella ricerca finanziata con fondi pubblici, che quindi offre al riguardo notevoli opportunità.

La tendenza a finalizzare i finanziamenti pubblici verso la tutela di beni e diritti collettivi trova le sue basi teoriche già nel 1995, con la prima conferenza OCSE sul sistema della conoscenza in agricoltura, per poi essere accentuata nel 2000 con la seconda conferenza OCSE, che pone in primo piano i temi delle problematiche ambientali, della sicurezza alimentare, della nutrizione e salute umana. La valorizzazione di tali ambiti di studio è evidente anche nel VII Programma Quadro 2007-2013 per le attività di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione dell'UE.

	<p>impatti fortemente positivi sul territorio e sull'ambiente (es. interventi di ingegneria naturalistica).</p>
<p>Diminuzione impatto ambientale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione delle tecniche di coltivazione e dei sistemi di allevamento ecosostenibili (estensivizzazione processi produttivi, riduzione apporto di fertilizzanti, razionalizzazione dei sistemi di irrigazione, riduzione emissioni di gas a effetto serra, metodi di produzione a bassa erosione genetica, ecc.). • Definizione delle tecniche di lotta integrata e messa a punto di metodi di agricoltura integrata in generale. • Definizione delle tecniche di lotta biologica e messa a punto di metodi di agricoltura biologica in generale. • Individuazione di modalità di trattamento/smaltimento reflui o di sfruttamento residui di lavorazione.
<p>Benessere animale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione di soluzioni tecnico-costruttive ed impiantistiche aventi effetti benefici sulla salute degli animali e quindi sulla produttività e qualità delle produzioni. • Individuazione di modalità di allevamento (alimentazione, abbeveraggio, pascolamento) tese ad eliminare i fattori di stress sui capi allevati.

Gli ambiti di ricerca individuati perseguono obiettivi di natura ambientale che riguardano tutte le aree rurali definite nel PSN e nei PSR regionali, con particolare attenzione alle “Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata” che soffrono di problematiche di inquinamento agricolo, ai “Poli urbani” che vivono problemi di degrado ambientale, di pressione antropica e di forte competizione nell’uso dei suoli, nonché alle “Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo” che hanno problemi di spopolamento e di desertificazione delle aree marginali.

2.c. Innovazione e sviluppo rurale (Assi 3 e 4)

Gli ambiti di intervento dell’Asse 3 e dell’Asse 4 appaiono senza dubbio quelli meno “gettonati” dal sistema della ricerca. Tuttavia, essi stanno acquistando un’importanza crescente derivante dal peso che l’UE sta trasferendo negli ultimi anni dal I al II pilastro della PAC, secondo processi che sono tuttora in atto e che stanno dando quindi sempre più rilievo al sostegno della ruralità e dello sviluppo endogeno dei territori².

Di seguito si indicano quegli obiettivi specifici di Asse per il conseguimento dei quali la ricerca può giocare un ruolo importante e si riportano altresì i fabbisogni di innovazione che ne derivano:

² A riprova di quanto appena detto, il Leader - che fino alla passata programmazione era una Iniziativa Comunitaria - è stato inserito nella programmazione ordinaria dello sviluppo rurale 2007-2013, con lo scopo di superare quel carattere di sperimentazione proprio delle iniziative comunitarie e di renderne così possibile un’applicazione su più larga scala.

Obiettivi specifici di Asse (Assi 3 e 4 del PSN e dei PSR)	Fabbisogni di ricerca e innovazione
Diversificazione attività aziendali	<ul style="list-style-type: none"> • Messa a punto di sistemi di qualità agrituristica e dei relativi strumenti di certificazione. • Messa a punto di modelli aziendali fondati sull'agricoltura sociale (fattorie didattiche, fattorie sociali, ecc.) e degli strumenti di certificazione di qualità.
Valorizzazione risorse endogene	<ul style="list-style-type: none"> • Studi territoriali e messa a punto di modelli di analisi territoriale per: <ul style="list-style-type: none"> - individuare i patrimoni rurali e gli elementi che li caratterizzano e qualificano; - definire gli interventi di recupero dei patrimoni rurali, di restauro e valorizzazione ambientale (edilizia rurale, eno-gastronomia e tradizioni, patrimonio storico-culturale, risorse paesaggistiche e naturali). • Definizione di strategie di marketing territoriale.
Valorizzazione prodotti tipici/tradizionali locali	<ul style="list-style-type: none"> • Messa a punto di disciplinari di produzione tesi a standardizzare la qualità. • Definizione sistemi di promozione e strategie commerciali per la penetrazione dei mercati.
Diversificazione economia locale	<ul style="list-style-type: none"> • Studi sui sistemi e le attività economiche territoriali. • Messa a punto di modelli di sviluppo locale integrato, anche fondati sulla nascita di nuove attività economiche idonee alla vocazionalità del territorio di riferimento.
Qualità del capitale umano dei territori rurali	<ul style="list-style-type: none"> • Messa a punto di strumenti avanzati di comunicazione per la creazione di un collegamento in rete tra i vari soggetti territoriali interessati dallo stesso modello di sviluppo endogeno. • Individuazione di modalità e processi innovativi di formazione, acquisizione di competenze e animazione.
Miglioramento qualità della vita nelle aree rurali	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione delle più idonee soluzioni infrastrutturali e logistiche per aziende e territori rurali, sulla base del modello di sviluppo endogeno individuato. • Messa a punto di tecnologie avanzate di informazione e comunicazione per la creazione di reti fra soggetti pubblici e privati e per contrastare l'isolamento territoriale. • Definizione dei servizi necessari ad imprese e popolazioni rurali e dei relativi modelli organizzativo-funzionali sulla base dei livelli territoriali più efficienti ed opportuni.

Le innovazioni individuate sono rilevanti soprattutto per le *aree rurali marginali con difficoltà e ritardi nei processi di sviluppo* (ossia le “Aree rurali con problemi complessivi di

sviluppo” del PSN ed, in misura minore, le “Aree rurali intermedie”): sono queste aree, infatti, ad essere interessate soprattutto dagli interventi dell’Asse 3, poiché per esse risulta strategico uno sviluppo territoriale che sia basato soprattutto sulla valorizzazione delle risorse endogene agricole, ambientali e storico-culturali e sulla creazione di servizi, così da contrastare i fenomeni di abbandono da parte della popolazione ivi residente, attrarre i giovani ed accrescere i flussi del turismo rurale.

2.d. I fabbisogni di innovazione alla luce dell’Health check della PAC

Con la recentissima riforma della PAC, nota brevemente come “riforma Health check della PAC”, è stato tra l’altro modificato il regolamento (CE) 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale (II pilastro della PAC).

In proposito, è opportuno innanzitutto evidenziare che, nel nuovo regolamento che ne è derivato (Reg. (CE) n. 74/2009), viene prevista - proprio per favorire l’innovazione - una maggiore flessibilità nella composizione dei partecipanti ai progetti finanziabili a titolo della misura sulla cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale (eliminando l’obbligo della contemporanea presenza di produttori primari e industrie di trasformazione nei partenariati).

Tuttavia, ciò che è più rilevante riguarda il fatto che il regolamento suddetto obbliga gli Stati membri dell’UE a riesaminare i propri programmi di finanziamento per inserirvi specifiche azioni rispondenti una serie di “nuove” sfide: su queste ultime dovranno essere concentrate le risorse finanziarie provenienti dal I pilastro della PAC mediante soprattutto il meccanismo della modulazione (progressiva riduzione obbligatoria dei pagamenti diretti).

Tali sfide riguardano:

1. i cambiamenti climatici;
2. le energie rinnovabili;
3. la gestione delle risorse idriche;
4. la biodiversità;
5. la ristrutturazione del settore lattiero-caseario (per accompagnare le difficoltà legate all’estinzione del regime di quote latte nel 2015);
6. l’innovazione connessa alle prime quattro priorità sopra menzionate.

A ciò è stata aggiunta, in una successiva proposta di modifica da parte della Commissione (COM(2009) 38 def. del 28.01.2009), una settima sfida relativa allo sviluppo di infrastrutture per internet a banda larga nelle zone rurali.

Si tratta in realtà di sfide non nuove e già finanziabili ai sensi del precedente regolamento (CE) 1698/2005.

Tuttavia, quest’ultimo riportava finalità e/o gli interventi rispondenti a tali sfide soltanto nei *consideranda*, indicandole quindi come strade opportune da perseguire, ma lasciando al riguardo margini di libertà agli Stati membri sui finanziamenti da destinare o meno a tali scopi. Ora, invece, i punti sopra riportati diventano delle priorità a cui dover obbligatoriamente destinare tutte le risorse che, transitando dal I al II pilastro della PAC, si renderanno disponibili per lo sviluppo rurale. Pertanto, in relazione a tali punti, dovranno essere indicati nei programmi: tipi di operazioni da finanziare, obiettivi specifici misurabili e indicatori di monitoraggio, nonché l’ammontare del contributo comunitario ad esse destinato.

È evidente che, in tal modo, le implicazioni per la ricerca e l’innovazione che possono supportare le “nuove” sfide diventano ancora più rilevanti. Tanto che, nello stesso regolamento, è sottolineata l’importanza di offrire un sostegno specifico all’innovazione con riferimento ai primi quattro-obiettivi (priorità 6), proprio nella convinzione che gli sforzi finanziari su di essi concentrati potranno essere realizzati soprattutto attraverso lo sviluppo e l’adozione di tecnologie, processi e prodotti nuovi.

Analizzando più nel dettaglio le modifiche introdotte dal nuovo regolamento, si rileva che il perseguimento della mitigazione dei cambiamenti climatici impone che i PSR regionali incentivino forme sostenibili di agricoltura tese a ridurre le emissioni di gas serra, oltre che naturalmente investimenti specifici nella silvicoltura.

Il problema del clima, peraltro, aggrava i fenomeni di siccità ed i fabbisogni idrici che ne derivano, nonché la perdita di biodiversità, che costituiscono ulteriori due priorità di intervento della nuova politica di sviluppo rurale.

Attenzione è stata rivolta pure al problema energetico, il quale impone la ricerca, in tutti i settori, di modalità di produzione di energie alternative rinnovabili, per le quali anche l'agricoltura e la zootecnia sono chiamate a fornire il loro importante contributo.

Infine, un sostegno a carattere transitorio è previsto per le aziende in via di ristrutturazione a seguito di ingenti riduzioni di pagamenti diretti dovuti alla riforma delle OCM: ciò riguarda l'innovazione a supporto appunto della ristrutturazione delle aziende interessate, ivi compresa la diversificazione in attività estranee all'agricoltura.

Il regolamento (CE) n. 74/2009 elenca, pur se in un'ottica meramente indicativa, le operazioni finanziabili nell'ambito delle misure dei PSR e rispondenti a ciascuna delle sfide sopra indicate. Dato il grado di dettaglio con cui tali azioni vengono richiamate nel testo regolamentare, appare interessante individuare quelle che sono di particolare interesse per la ricerca e l'innovazione dei prossimi anni.

Pertanto, in allegato, sono riportati - per ogni priorità comunitaria - gli obiettivi specifici di ciascuna azione e le innovazioni di cui si dovrebbe disporre per supportarne l'attuazione.

Un ultimo aspetto da sottolineare - qualora la recentissima proposta di regolamento della Commissione dovesse essere confermata e approvata tal quale dal Consiglio europeo (COM(2009) 38 def. del 28.01.2009) - riguarda la modifica del Piano strategico nazionale e dei Programmi di sviluppo rurale per sostenere lo sviluppo di internet a banda larga nelle zone rurali (utile a servire soprattutto le aree più svantaggiate da un punto di vista naturale), in quanto in tale ambito può giocare un ruolo importante la ricerca di nuovi sistemi di comunicazione basate sulle ITC³.

3. POLITICHE DI SVILUPPO REGIONALE E “INNOVAZIONE RURALE”

Nelle politiche europee per la coesione economica e sociale all'interno della Comunità, ed in particolare in quelle sostenute attraverso il Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FERS), il sostegno è ovviamente concentrato sulla realizzazione di interventi nelle regioni più arretrate: si tratta di interventi tesi allo “sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile della Comunità” e che possono riguardare le infrastrutture, gli investimenti produttivi generatori di occupazione, l'istruzione e la sanità, la ricerca scientifica e lo sviluppo tecnologico, nonché la protezione dell'ambiente.

In particolare, per la fase 2007-2013, il sostegno è concentrato tre obiettivi prioritari:

1. convergenza degli Stati membri e delle regioni meno sviluppate;

³ Va precisato che la proposta di modifica del regolamento sullo sviluppo rurale è conseguente all'approvazione, da parte del Consiglio dell'Unione europea, del piano europeo di ripresa economica (riunione dell'11 e 12 dicembre 2008): quest'ultimo prevede, tra l'altro, che un ulteriore stanziamento (di circa 1,5 miliardi di euro) debba essere messo a disposizione di tutti gli Stati membri affinché lo destinino, per due terzi, allo sviluppo dell'accesso ad internet a banda larga nelle zone rurali e, per l'altro terzo, alle operazioni connesse alle nuove sfide del Reg. (CE) n. 74/2009. Con particolare riferimento al primo caso, l'obiettivo vuole essere quello di sviluppare reti a banda larga al fine di raggiungere, entro il 2010, una copertura del 100% per l'internet ad alta velocità.

2. competitività regionale e occupazione;
3. cooperazione territoriale europea (transfrontaliera, transregionale e interregionale), prevedendo un aumento delle risorse destinate a quest'ultimo obiettivo (budget quasi raddoppiato rispetto al precedente periodo), tenuto conto del particolare valore aggiunto che esso rappresenta in termini di valorizzazione dell'azione dei fondi europei sui primi due obiettivi.

Sulla base dei primi due obiettivi e dei connessi indicatori socio-economici da tenere in considerazione, sono state individuate le regioni europee della “convergenza” (quelle in ritardo di sviluppo) e le regioni della “competitività” (le restanti altre)⁴: per le varie regioni o aree individuate, lo sviluppo dell'innovazione e la promozione della società della conoscenza costituiscono una priorità da perseguire ai sensi della normativa che regola l'attuazione delle politiche di coesione (Regg. (CE) nn. 1783/06 e 1080/06, in particolare), per cui il finanziamento di progetti di ricerca e sviluppo sperimentale è ampiamente sostenuto dal FERS.

Ciò premesso, nella stessa normativa, sono esplicitamente previste le aree rurali quali ambiti di intervento degli incentivi finanziari per lo sviluppo (con particolare riferimento alle zone caratterizzate da svantaggi naturali e/o geografici). Inoltre, è specificamente indicato che i cosiddetti “fondi strutturali” dovrebbero “intraprendere azioni speciali e complementari in aggiunta a quelle del FEARS...al fine di promuovere la diversificazione economica delle zone rurali...” (Reg. 1783/06).

In tale quadro, l'intervento del FERS per le aree rurali, può riguardare alcuni ambiti che ancora una volta appaiono di interesse anche per la programmazione delle attività di ricerca, ed in particolare:

- a. sviluppo di servizi e applicazioni utili alla creazione di reti di cooperazione o comunque di comunicazione tra soggetti imprenditoriali e/o istituzionali (reti informatiche, reti a banda larga ed, in generale, tecnologie varie dell'informazione e della comunicazione), soprattutto nelle aree di montagna e rurali in ritardo;
- b. sviluppo di nuovi prodotti a più alto valore aggiunto;
- c. introduzione di processi innovativi rispettosi dell'ambiente (tecniche “pulite” di produzione, sistemi di gestione ambientale certificabili, metodi di produzione efficienti sotto il profilo energetico, ecc.);
- d. tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento e individuazione di modalità di recupero dell'ambiente fisico (inclusi i terreni contaminati);
- e. gestione delle risorse idriche (inclusi i sistemi di trattamento delle acque reflue) e gestione dei rifiuti;
- f. sistemi di controllo dei fattori che incidono maggiormente sui cambiamenti climatici e sistemi di protezione dell'ambiente dai rischi di eventi naturali;
- g. sviluppo delle energie rinnovabili (tra cui quella eolica, solare e da biomassa);
- h. interventi per la tutela della biodiversità e del patrimonio naturale, soprattutto in termini di maggiore e migliore fruibilità;
- i. individuazione delle potenziali risorse endogene dei territori e definizione di modelli di diversificazione delle zone rurali, nonché di strategie di marketing territoriale;
- j. soluzioni infrastrutturali e logistiche più idonee ed efficienti per aziende e territori rurali.

È evidente che si tratta di ambiti di intervento FERS che sono sovrapponibili con le azioni finanziate dal FEARS, per cui le varie disposizioni regolamentari hanno previsto che

⁴ Anche per l'obiettivo 3, ed in particolare per la cooperazione transfrontaliera e quella transnazionale, la Commissione ha provveduto a fornire un elenco delle zone ammissibili al sostegno, mentre per la cooperazione interregionale è ammissibile l'intero territorio comunitario.

sia nei Piani operativi regionali sia nei PSR fossero definiti i criteri di demarcazione dell'intervento dell'uno e dell'altro fondo.

In proposito, il primo criterio che i vari programmi tengono in considerazione è la dimensione territoriale dell'intervento pubblico. Quest'ultima, infatti, non poteva che essere il punto di partenza per la definizione di strategie di sviluppo integrate, per cui la demarcazione tra gli ambiti di intervento dei due fondi varia a seconda dei territori di riferimento (e dei relativi problemi) individuati nei diversi programmi.

In generale, si osserva che - nel settore agricolo, agro-alimentare e rurale - la politica di sviluppo rurale interviene a sostegno di interventi aziendali e/o territoriali di "piccola scala", in collegamento con interventi "più massicci" sostenuti dal FERS tesi ad avere un maggiore impatto per lo sviluppo di intere aree o per la costruzione di complete filiere economiche.

Infine, un altro ambito di intervento del FERS che si vuole evidenziare è la creazione e lo sviluppo di strumenti finanziari. Si tratta infatti di un campo che appare oggi assolutamente necessario approfondire per poter individuare strumenti innovativi di ingegneria finanziaria, data la rapidità dei mutamenti socio-economici e finanziari globali e gli eventi congiunturali che hanno messo rapidamente in grave crisi i diversi contesti produttivi, compresi quelli rurali. Tali strumenti, concepiti sino a qualche mese fa dalle politiche di sviluppo come modalità per garantire un migliore accesso ai finanziamenti pubblici, stanno oggi acquisendo un'ulteriore e più importante missione: quella di esercitare una "funzione-tampone" nei confronti di eventi traumatici a carattere economico-finanziario. È pertanto in tale ottica che occorre studiare nuove soluzioni in questa materia, tenendo nel contempo in giusta considerazione il fatto che - come è stato esplicitato nel Reg. (CE) 1083/06 - l'Europa intende porre una particolare attenzione ai fabbisogni finanziari di micro, piccole e medie imprese e per gli investimenti in partenariato tra settore pubblico e privato.

4. I FABBISOGNI DI INNOVAZIONE "TRASVERSALI"

Uno degli ambiti di ricerca a carattere "trasversale" che appare sempre più strategico dato il generale contesto di riduzione delle risorse pubbliche destinate allo sviluppo delle aree rurali italiane, riguarda la valutazione degli effetti dell'intervento pubblico per lo sviluppo agricolo e rurale, che dovrebbe contare anche sulla messa a punto di idonei sistemi informativi.

In proposito si evidenzia che esistono già dei risultati e dei modelli di analisi messi a punto da numerosi studi, anche con riferimento specifico al monitoraggio e alla valutazione delle politiche del II Pilastro della PAC, in quanto tali attività costituiscono un obbligo che da tempo è prescritto dai regolamenti comunitari relativi ai fondi strutturali.

Tuttavia, la rapidità con cui si modificano gli scenari di sviluppo dell'economia globale, impone la ricerca e la messa a punto di sistemi che siano sempre più efficienti e che sia in grado di fornire "in tempo reale" le indicazioni (non solo quantitative, ma anche qualitative) utili alla programmazione delle politiche.

In collegamento a quanto sopra detto, è da evidenziare un'altra problematica trasversale, la quale - seppur emersa già a partire dal 2000 con la II Conferenza OCSE sul sistema della conoscenza in agricoltura - non dispone ancora di sufficienti risultati che mirino a superarne gli effetti negativi. Il riferimento è alla scarsa disponibilità di sistemi di monitoraggio e valutazione delle attività di ricerca e di trasferimento delle innovazioni: vi è quindi la necessità che il mondo della ricerca approfondisca tale tematica e renda disponibili migliori strumenti funzionali alle attività anzidette.

Infatti, la verifica periodica delle rilevazioni quantitative e qualitative sulle attività di ricerca, nonché lo studio dei percorsi di innovazione delle imprese e dei sistemi territoriali, consentirebbe di poter valutare i risultati ottenuti sotto il profilo della rispondenza alle finalità per le quali le attività stesse sono state attivate.

È evidente che la disponibilità di nuovi strumenti da impiegare nelle attività di monitoraggio e valutazione, consentirebbe di migliorare la qualità complessiva del sistema di ricerca e trasferimento, agevolando la produzione ed adozione di tutte quante le altre innovazioni di cui necessita lo sviluppo rurale.

ALLEGATO

L'innovazione a supporto delle nuove sfide dell'Health check della PAC (sulla base delle tipologie di azioni finanziabili ai sensi Reg. (CE) 74/2009 e della COM(2009) 38 def. del 28.01.2009)

I Priorità: Adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti

Obiettivi specifici della “I priorità Health check”	Fabbisogni di ricerca e innovazione
Riduzione emissioni gas-serra o altre emissioni negative e miglioramento della qualità dell'aria	<ul style="list-style-type: none">• Messa a punto di innovazioni tese a:<ul style="list-style-type: none">- razionalizzare e/o ridurre l'uso dei concimi di sintesi o naturali (anche attraverso l'impiego di nuove attrezzature o lo sviluppo dell'agricoltura di precisione);- migliorare l'efficienza energetica (per es. riducendo le perdite di calore attraverso i materiali di costruzione degli allevamenti).• Messa a punto di sistemi produttivi estensivi.• Individuazione e recupero genetico di specie e varietà autoctone o adattabili a zone da rimboschire.
Contrasto degli effetti negativi di fenomeni meteorologici traumatici per la produzione agricola	<ul style="list-style-type: none">• Sviluppo di metodi e modelli di previsione agrometeorologici.• Studi per progettare nuove strutture di protezione di coltivazioni e allevamenti.• Messa a punto di sistemi di monitoraggio dei canali irrigui e studi per progettare strutture di protezione dalle inondazioni.• Individuazione di nuove pratiche di gestione del suolo, per mitigare gli effetti negativi sulle sue proprietà dovuti ai cambiamenti climatici.• Studi di pianificazione di interventi di gestione del territorio agro-forestale tesi a prevenire gli incendi boschivi e le calamità naturali, nonché individuazione e recupero genetico di specie e varietà boschive più resistenti.

II Priorità: Energie rinnovabili

Obiettivi specifici della “II priorità Health check”	Fabbisogni di ricerca e innovazione
Sostituzione dei combustibili fossili e riduzione delle connesse emissioni di gas-serra o altre emissioni negative	<ul style="list-style-type: none"> • Messa a punto di innovazioni tese a individuare le colture erbacee ed arboree più adatte alla produzione di energia; • Definizione e/o razionalizzazione dei processi di produzione di : <ul style="list-style-type: none"> - biogas da rifiuti organici; - energia rinnovabile da biomasse agricole/forestali; • Messa a punto di nuovi impianti (o piccole infrastrutture) per la produzione di energia rinnovabile, sia dalle biomasse che da altre fonti (energia solare, eolica, geotermica, ecc.).

III Priorità: Gestione delle risorse idriche

Obiettivi specifici della “III priorità Health check”	Fabbisogni di ricerca e innovazione
Razionalizzazione dell’uso dell’acqua e miglioramento della capacità delle riserve idriche	<ul style="list-style-type: none"> • Studi fisiologici sulle piante per l’individuazione dei fabbisogni idrici. • Messa a punto di nuove tecnologie tese al risparmio idrico (sistemi di irrigazione efficienti). • Definizione di tecniche di produzione a basso consumo d’acqua (es. irrigazione a stress idrico controllato) o che riducano le perdite di acqua (adeguamento pratiche colturali, inerbimenti, capacità idriche del suolo, ecc.). • Messa a punto di impianti per la depurazione delle acque di scarico provenienti dalle attività produttive e/o utili al ricircolo delle acque già utilizzate. • Studi per progettare idonei ed efficienti sistemi di regimazione delle acque.
Riduzione inquinamento, tutela e miglioramento della qualità delle acque naturali	<ul style="list-style-type: none"> • Studi sulla fitodepurazione naturale delle acque e sulle capacità depurative del suolo. • Individuazione specie e varietà forestali per rimboschimenti di aree vicine a corpi d’acqua. • Definizione di tecniche di produzione ecosostenibili per preservare la qualità delle acque (adeguamento pratiche colturali, agricoltura biologica, ecc.). • Messa a punto di impianti per la depurazione delle acque di scarico provenienti dalle attività produttive.

IV Priorità: Biodiversità

Obiettivi specifici della “IV priorità Health check”	Fabbisogni di ricerca e innovazione
<p>Conservazione biodiversità degli habitat naturali e diversità genetica di popolazioni vegetali e animali</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Studi e recupero genetico di specie e varietà autoctone e/o antiche. • Studi sulla variabilità genetica nello spazio e nel tempo. • Studi sulla progettazione di corridori e reti ecologiche più funzionali alla tutela delle specie animali e vegetali (specie di quelle in estinzione). • Studi tesi a ridurre l’inquinamento agricolo (e quindi la presenza di sostanze nocive per animali e vegetali), attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - la definizione di tecniche di produzione a basso impatto ambientale (scarso o nullo apporto di fertilizzanti e pesticidi, estensivizzazione degli allevamenti, produzione integrata e biologica, ecc.); - l’individuazione e la programmazione di pratiche di gestione del suolo tese a conservare e/o migliorare la biodiversità dei micro-habitat dei terreni.

V Priorità: Misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario

Obiettivi specifici della “V priorità Health check”	Fabbisogni di ricerca e innovazione
<p>Aumento redditività e miglioramento competitività del settore lattiero-caseario</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Messa a punto di innovazioni tecnologiche tese ad ammodernare le aziende di produzione primaria e di trasformazione e commercializzazione, non solo sotto il profilo della riduzione dei costi di produzione, ma anche del benessere degli animali, della qualità igienico-sanitaria dei prodotti, della sicurezza dei lavoratori, ecc.. • Sviluppare nuovi prodotti nel settore dei derivati del latte. • Definizione di modelli aziendali con attività produttive diversificate o collaterali all’attività agricola (es. agriturismo, fattorie sociali, produzione di biogas, ecc.). • Individuazione modalità e processi per la valorizzazione dei residui di lavorazione.
<p>Sviluppo dei potenziali effetti positivi connessi all’attività produttiva del settore lattiero-caseario</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione di tecniche di produzione a basso impatto ambientale (gestione foraggiere, estensivizzazione degli allevamenti, produzione biologica, ecc.).

VII Priorità: Infrastrutture per internet a banda larga nelle zone rurali

Obiettivi specifici della “VII priorità Health check”	Fabbisogni di ricerca e innovazione
Sviluppare reti a banda larga per ridurre l’isolamento di determinate aree rurali, soprattutto di quelle meno accessibili	<ul style="list-style-type: none">• Sviluppo di innovazioni nel campo dei sistemi ITC a banda larga.• Individuazione, sulla base delle aree di riferimento, di più funzionali sistemi di ITC a banda larga e della più opportuna scala territoriale di fornitura del servizio, allo scopo di individuare per ciascuna zona le più idonee infrastrutture da realizzare.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Commissione europea, *Proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEARS)*, COM(2009) 38 definitivo.

INEA, *Banca dati della ricerca agricola regionale*,
in <http://www.bancadati regioni.inea.it:5454/index.html>.

INEA, *Classificazione dei progetti di ricerca per aree problema - Tipo USDA/CRIS*,
dattiloscritto, in <http://www.bancadati regioni.inea.it:5454/referentireg.html>, settembre 2004.

INEA, *Classificazione dei progetti di ricerca secondo i codici NABS*, dattiloscritto,
in <http://www.bancadati regioni.inea.it:5454/referentireg.html>, settembre 2004.

Pennacchi F., *Ricerca nell'area delle scienze agrarie. Stato dell'arte e prospettive*, in
“Agriregionieuropa”, anno 1, n. 1, in <http://agrireregionieuropa.univpm.it>, 2005.

Unione Europea, *Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEARS)*, in GUCE n. L 277 del 21/10/05.

Unione Europea, *Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999*, in GUCE n. L 210 del 31/07/06.

Unione Europea, *Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1783/1999*, in GUCE n. L 210 del 31/07/06.

Unione Europea, *Regolamento (CE) n. 74/2009 del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale del Fondo europeo agricolo*, in GUCE n. L 30 del 31/01/09.

United States Department of Agriculture - Cooperative State Research, Education, and Extension Service - Information Systems and Technology Management, *Manual of classification for agricultural and forestry research, education and extension - Revision VII - Classifications used in the Current Research Information System*, dattiloscritto,
in <http://cris.csrees.usda.gov/manual.html>, October 2005.